

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Se una condanna è la vittoria del buonsenso

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Oramai, agli occhi dell'opinione pubblica, i processi di Berlusconi hanno molto di politico e poco da spartire con l'amministrazione della giustizia. La condanna di lunedì è stata vista come un gesto contro il leader del Pdl e questa è una sconfitta per tutto il sistema giuridico.**

**ROBERTO COLOMBO**

La condanna di Berlusconi è la vittoria del buonsenso sui formalismi di una difesa arrogante e ben pagata. Le testimonianze a discarico dell'imputato erano tutte a libro paga presso di lui e raccontano storie smentite dalle intercettazioni. Qualcuno crede davvero che ad Arcore si servissero cene eleganti? Le invitate erano tutte donne, attentamente selezionate nell'aspetto fisico. Fossero state eleganti avrebbero accettato alloggi e soldi da un ricco signore che le invitava

periodicamente in casa sua? Secondo la testimonianza di Ruby piaceva alla Minetti vestirsi da suora. Era un gesto elegante? Inviare gli atti alla procura perché indaghi su tutte queste testimonianze era un atto dovuto. Alla logica e al buonsenso. Così come dovuta alla logica e al buonsenso era l'attenzione posta dai giudici alle telefonate in Questura di un premier braccato dalla paura che la ragazzina parlasse. Alcuni sostengono che la sentenza è politica. A libro paga anche loro? Il tempo lo dirà. Di certo, per me, c'è solo un fatto. Che mi sarei vergognato di essere italiano se i funzionari di polizia e i giudici avessero «coperto» un comportamento di questa gravità di un presidente del Consiglio. Il nostro è un Paese, ci dice la sentenza, in cui la giustizia c'è per tutti. Anche per le vittime che non hanno la forza di dire in giudizio le proprie ragioni.

## L'analisi

### È ora di chiedere le dimissioni di Barroso

**Leonardo Domenici**  
Eurodeputato Pd



**SIAMO GIÀ ENTRATI IN UN NUOVO PERIODO DI INCERTEZZA DEI MERCATI FINANZIARI GLOBALI.** La causa scatenante è stata l'annuncio da parte americana di un progressivo venir meno delle politiche di stimolo monetario finora perseguite negli Usa. In fin dei conti, si è trattato soltanto di un «avviso ai naviganti», ma il fatto che gli effetti siano stati così forti fin da subito (caduta delle borse e aumento dei tassi di interesse), dimostra che il fuoco covava (e cova) sotto la cenere. L'Italia è fra i Paesi che hanno beneficiato di questa immissione di liquidità a livello globale e, proprio per questo, deve stare più attenta ai contraccolpi. La crisi può subire un nuovo avvitamento. Dunque, probabili guai in vista. Che si deve fare? Dimostrare una tetragona volontà di tenere l'obiettivo di stare sotto il 3% del deficit, a qualsiasi costo?

«Sforarlo», come propone Berlusconi, tanto non ci buttano fuori dall'Europa? Chiedere l'intervento straordinario di Bce e Fondo «salva Stati», a prezzo di rigide condizioni da rispettare? Ottenere dilazioni perché siamo belli, buoni e bravi? Difficile dirlo. Bisogna andare per esclusione, cominciando a scartare alcune proposte (quella di Berlusconi, per esempio), ma argomentando bene e non con sufficienza, perché non va affatto escluso che abbiano una «presa» sull'opinione pubblica. È compito di chi governa trovare le risposte appropriate. È compito di chi fa politica guardare un po' più in prospettiva e raccogliere il tanto mlessere che circola per l'Europa.

Per farlo bisogna cominciare a dire un «basta» chiaro e forte a questa politica europea, che dice di voler fare grandi innovazioni (unione bancaria, salvaguardia dei cittadini-contribuenti, maggiore trasparenza e legittimazione democratica), ma poi si limita agli annunci e in pratica fa troppo poco oppure segue indirizzi dannosi dal punto di vista economico e sociale.

Un esempio: perché bisogna dare 60 miliardi di euro alle banche, per la loro ricapitalizzazione, direttamente attraverso l'Esm (il Fondo «salva Stati»)? Certo, sappiamo tutti che la crisi del sistema bancario è il vero cuore dei problemi finanziari europei e che è necessario intervenire, ma siamo sicuri che questo sia l'unico modo possibile?

Si dice che i problemi cruciali sono crescita e lavoro e poi diamo soldi alle banche: c'è qualcosa che non funziona. Immagino la risposta: non sono quelle le risorse destinate agli investimenti. Vero. Ma andate a spiegarlo a un disoccupato greco o a uno spagnolo che non ha i soldi per pagare il mutuo: francamente delle «corrette» risposte formali della tecno-burocrazia europea ne abbiamo un po' tutti le scatole piene. Bisogna dare un segnale politico. Io credo che se le forze socialiste e democratiche europee chiedessero a questa debole, subalterna e inadeguata commissione Barroso di andarsene, non sarebbe sbagliato. Naturalmente, questo non risolve i problemi, ma può marcare una chiara dissociazione rispetto al modo in cui si è gestita la situazione fino ad oggi. E credo pure che l'area progressista europea dovrebbe finalmente mettere a punto una piattaforma chiara e condivisa per ricostruire l'integrazione politica dal basso e indicare un modo alternativo per affrontare le gravi questioni economico-sociali che abbiamo ancora di fronte.

Il Pd che cosa ne pensa? È disponibile a fare la sua parte? Capisco che bisogna discutere delle regole del congresso, per cui al cospetto tutto il resto è minutaglia, ma se si trovasse una mezz'oretta al giorno da dedicare ai problemi qui elencati, forse non sarebbe spreco di tempo.

## La lettera

### Cinque domande al ministro Bray

**Vittorio Emiliani**  
**Desideria Pasolini Dall'Onda**  
**Vezio De Lucia**  
Comitato per la Bellezza

**COL DECRETO DEL «FARE» IL GOVERNO DI ENRICO LETTA HA DECISO DI CONSENTIRE LA POSSIBILITÀ DI AFFITTARE I REPERTI, I QUADRI, LE SCULTURE** che sono ora ospitati nei depositi dei nostri musei per soggiorni più o meno lunghi (fino a un massimo di 20 anni) a istituzioni museali (ma solo a quelle oppure anche ad altre?) in giro per tutto il mondo.

Non si tratta di una novità assoluta. Alcuni anni fa venne delineato dall'allora sottosegretario Luigi Covatta e dal soprintendente archeologico di Roma Adriano La Regina un disegno di legge in qualche modo simile in base al quale i soli reperti archeologici ripetitivi ospita-

ti nei depositi dei musei italiani avrebbero potuto essere affittati a musei stranieri non però (e questa è una differenza fondamentale) in cambio di denaro, bensì del finanziamento di missioni di scavo nelle aree archeologiche italiane.

Nel caso presente invece il governo e quindi il ministero per i Beni culturali puntano a ottenere introiti finanziari di un certo peso con questi «affitti» prolungabili fino ai vent'anni. Un vecchio sogno che ora diventa realtà (problematica, crediamo): «fare cassa» con le opere d'arte, col patrimonio pubblico. Ci permettiamo allora di rivolgere al ministro Massimo Bray alcune semplici domande.

**Prima domanda:** se i reperti o i quadri da affittare non sono così importanti, perché i musei di un mondo ormai globalizzato e ricco di informazioni istantanee, dovrebbero pagare per avere pezzi di serie B o C dei nostri musei? O quei reperti non sono poi così inu-

...

**La realtà (problematica) di «fare cassa» con l'affitto e il prestito all'estero delle opere d'arte italiane**

la povertà che avanza, di divario territoriale, che caratterizzano gli effetti globali della crisi economica in atto.

Propongo, con questo contributo, un primo tema, essenziale per caratterizzare la proposta riformista in termini di «qualità sociale».

Una iniziativa legislativa (cui si accompagna subito una coerente azione di governo e di intervento) che definirei come «statuto del welfare». Una risposta alla realtà della crisi che erode e «mangia» le istituzioni e gli interventi dello Stato sociale di diritto.

I punti fondamentali dello «statuto del welfare» possono essere sinteticamente elencati come segue.

1) Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni dello stato sociale (previdenza, assistenza alle persone, sanità, istruzione e formazione, ricerca e cultura, casa) direttamente determinate con la legge di esclusiva competenza statale, prevista dalla Costituzione (niente deleghe ma tabelle annesse alla legge, con previsione di meccanismi di adeguamento da sottoporre periodicamente al Parlamento).

2) Determinazione, con legge di competenza concorrente Stato-Regioni dei «costi-standard» come parametro e limite di verifica della economicità ed efficienza, contro gli sprechi.

...

**Serve a combattere i fattori che impediscono la ripresa, primo fra tutti la disuguaglianza**

tili, oppure si dimostrerà del tutto inutile il provvedimento proposto.

**Seconda domanda:** se i pezzi «affittati» sono di buon valore, non invoglieremo con tale cessione pluriennale una parte dei potenziali turisti diretti in Italia a restarsene invece a casa propria?

**Terza domanda:** aperta la via alla logica, sin qui respinta, della sistemazione «messa a reddito», della mercificazione del patrimonio d'arte pubblica, quali saranno i passi successivi?

**Quarta domanda:** già le opere di grandi artisti italiani - vedi Raffaello - stanno girando il mondo, magari in cambio del costo (modesto, in fondo) di un restauro, come è accaduto al ritratto della Muta di Raffaello in trasferta a Tokio. Questo valzer di prestiti di capolavori preziosi - sottratti per mesi e mesi ai nostri musei e quindi alla fruizione dei visitatori - diventerà ancor più vorticoso configurando, a nostro avviso, una sorta di avvilente «accattonaggio di Stato»?

**Quinta domanda:** che fine ha fatto il regolamento sul prestito internazionale delle nostre opere d'arte redatto da una apposita commissione scientifica insediata qualche anno fa dal ministro dell'epoca Francesco Rutelli?

In quale conto intende tenere quel regolamento il ministro Bray?

3) Indicazione del criterio base che adossa interamente allo Stato (alla Repubblica) il reperimento delle entrate fiscali e contributive per la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni; questi livelli costituiscono, infatti, il contenuto di diritti sociali di cittadinanza determinati dalla parte prima della Costituzione.

4) Programma pluriennale di riequilibrio fra Mezzogiorno e resto del Paese per superare gli intollerabili divari fra Sud e centro-Nord in termini di effettiva fruizione dei diritti sociali.

5) Difesa dei livelli essenziali delle prestazioni sociali dinanzi a qualunque patto fiscale europeo, secondo i principi definiti dalla stessa Corte costituzionale tedesca (esaminando il fiscal compact), che si riserva la ponderazione, a tutela del cittadino del ragionevole equilibrio fra tutela dei livelli del disavanzo di bilancio e diritti sociali dei cittadini.

I temi di una identità riformista non si fermano certamente qui. Ma per forze che nascono dalle tradizioni del pensiero socialista e di quello cattolico basta pensare alla nostra Costituzione del '48 ed al Grundgesetz della Germania federale per affermare con sicurezza che prima di tutto viene la «qualità sociale».

Non si tratta di un ritorno a proposizioni ideologiche. La cultura economica da Sen a Stiglitz (ma io penso anche all'insegnamento di Federico Caffè, ed a contributi più recenti di Giorgio Ruffolo e di Fabrizio Onida) indica nel superamento delle disuguaglianze la via maestra per la ripresa dello sviluppo; ora, in questa fase della crisi economica e finanziaria internazionale

## L'intervento

### Uno statuto del welfare contro i mercatisti

**Manin Carabba**



**GUARDANDO VERSO IL CONGRESSO PD È CERTAMENTE ESSENZIALE CONCORRERE AD UN DIBATTITO CHE ABBIAD OGGETTO I TRATTI ESSENZIALI DI DEFINIZIONE DI UN PROGRAMMA RIFORMISTA.** È su questo terreno che vanno ricercati i momenti di sintesi fra le correnti ideali che hanno dato vita al partito (a partire dall'identità socialista democratica e da quella del cattolicesimo sociale), ma anche le ragioni e i contributi all'attività di governo; di questo governo «di servizio» ma, ancor più, di un governo riformista che guidi il Paese verso la ripresa e il cambiamento.

Il presupposto maggiore è ormai offerto dalla fine dell'esclusivo dominio delle dottrine mercatiste che, sopravvivendo (non so capire come) alle «dure repliche della storia», dalla crisi del 2008 ad oggi, mantengono le proprie posizioni. Emerge, finalmente, una risposta riformatrice: il fattore che impedisce la ripresa è la disuguaglianza; anzi lo spaventoso aumento delle distanze, in termini di divario sociale, di linea del-

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 25 giugno 2013 è stata di 75.415 copie

**Stampa** Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi"** **Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

